

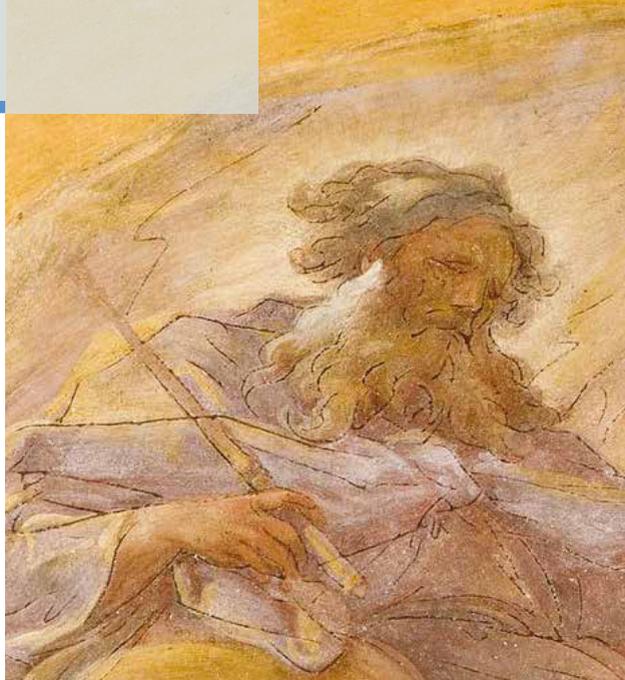
MASSIMO DIANA
SCRITTORE E FILOSOFO

Che faccia ha Dio?

Gli studi di psicologia della religione ci hanno aiutato a comprendere che le prime raffigurazioni che il bambino si costruisce di Dio sono segnate da un forte *antropomorfismo*. Non dobbiamo considerare tutto questo come qualcosa di sbagliato o di negativo. Certo, siamo ancora lontani da una concezione *spirituale* di Dio, ma proprio nell'aiutare il bambino ad avviarsi verso una progressiva e graduale spiritualizzazione di Dio consiste il nostro compito di adulti. Già sapendo, tuttavia, che il bambino comunque non ci potrà arrivare prima dell'adolescenza.

Dio, secondo le esperienze primarie

Che cosa intendiamo per *antropomorfismo*? Intendiamo la tendenza generale di tutti i bambini a percepire e a raffigurare Dio secondo schemi dedotti dalle proprie esperienze umane, specie in dipendenza da schemi immaginativi e affettivi, per lo più inconsci, legati alle *esperienze primarie*, cioè alla relazione vissuta con i propri genitori. Il bam-



Di età in età, di domanda in domanda, il bambino arriva a una progressiva spiritualizzazione dell'idea di Dio. Come accompagnarlo?

bino tende ad attribuire a Dio qualcosa che rimanda alla *qualità* della relazione che sta vivendo con i propri genitori. Esempi di antropomorfismo sono espressioni di questo tipo: «Dio ha la barba»; «Gesù obbediva alla mamma»; «Gesù vede attraverso i muri». Se poi chiediamo al bambino di disegnarci Dio, ecco che con buona probabilità lo raffigurerà come un vecchio che sta su una nuvoletta nel cielo e così via.

Le ricerche di psicologia della religione hanno mostrato come questo tratto della religiosità del bambino evolva, a sua volta, attraverso varie fasi. Anzitutto emerge un *antropomorfismo fisico* (attorno ai 3-5 anni): Dio è un vecchio, con una grande barba bianca, e



vive in un giardino. Un esempio è il seguente: «Caro Dio, ho visto la chiesa di san Patrizio la settimana scorsa quando siamo stati a New York. Vivi in una bella casa!».¹

Un supereroe, il puro spirito

Un secondo sottostadio è costituito dal cosiddetto *superantropomorfismo* (attorno ai 6-8 anni): Dio è percepito come una specie di supereroe, un uomo grande e potente che vede tutto, come un grande mago, anche attraverso i muri. A questo livello, tuttavia, inizia a comparire *un'embrionale coscienza di un'alterità*. Dio è già, comunque, qualcosa di 'altro' rispetto a un semplice uomo.

Il terzo sottostadio è costituito da quello

che viene chiamato *pseudoantropomorfismo* (siamo attorno ai 9-11 anni): Dio non si può disegnare né descrivere con parole; tuttavia Dio rimane ancora ancorato a matrici concrete, anche se negativamente («Dio non muore, non ha età, non ha corpo...»). Il bambino si sta avviando verso una *progressiva spiritualizzazione dell'idea di Dio*. Ecco due esempi significativi: «Caro Dio, ci hanno detto di scrivere alla nostra persona preferita. Io scrivo a te, anche se non puoi rispondermi dato che non sei una persona. Ma io volevo scriverti comunque. Con affetto. Karen». Ecco, la bambina sa che Dio non può risponderle, perché non è una persona; ma non sa ancora come raffigurarlo e così, alla fine, decide di scrivere ugualmente. «Caro Dio, quando è il momento migliore per parlare con te? So che sei sempre in ascolto, ma quando ascolti con particolare attenzione ad Ann Arbor, nel Michigan? Tuo Allen». Il bambino sa che Dio è sempre in ascolto – così gli hanno detto e insegnato – ma non ha ancora le nuove categorie per pensare questa cosa e così ritorna ai suoi vecchi schemi mentali. Da tutto ciò emerge come, di fatto, non sia possibile per un bambino avere un concetto di Dio come *puro spirito* prima degli 11-12 anni. Certamente, anche noi adulti utilizziamo categorie *antropomorfe* per parlare di Dio: non è possibile infatti parlare di Dio se non con un linguaggio umano. Ma la differenza consiste nel fatto che l'adulto utilizza *il registro simbolico*: egli sa che Dio non coincide con l'immagine utilizzata, ma è oltre e al di là. Il bambino non ancora. ■

¹ Prendo questo e i due esempi seguenti da D. Heller, *Il Dio dei bambini. Indagine scientifica sull'idea di Dio in bambini di diverse religioni*, Elledici, Torino 1991.